

→ **Il presidente** della Bce parla a Davos: «In 5 mesi compiuti progressi enormi nell'Eurozona»

→ **Il commissario** Ue, Olli Rehn: «Modifiche al Fondo Salvastati entro il G20 di metà febbraio»

# Il sollievo di Draghi «Evitata un'enorme crisi di liquidità»

Il presidente della Bce interviene al World Economic Forum di Davos e sottolinea i recenti progressi compiuti nell'area euro. «Quelli della crisi sono stati i quattro anni più lunghi della mia vita».

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO

È stato un Mario Draghi a tutto campo, quello che è intervenuto ieri a Davos durante il World Economic Forum. Più che una fotografia della situazione di crisi, il presidente della Banca centrale europea ne ha dato una lettura "storica", nell'ambito della quale non sono mancate le affermazioni ad effetto. Persino sorprendenti le parole utilizzate per definire il ruolo degli ormai famigerati spread. Ebbene, per il capo di Eurotower ogni demonizzazione è invece fuori luogo poiché «gli spread sono stati un potente motore per le riforme di diversi governi, spingendo i Paesi che devono prendere le misure necessarie di risanamento». Cambiamenti e riforme che non hanno impedito a Draghi di vivere a lungo in alta tensione. «Quelli della crisi sono stati i quattro anni più lunghi della mia vita», ha raccontato davanti alla platea di vip riuniti nel resort svizzero.

## «TUTTO UN ALTRO MONDO»

Spread o non spread, l'ex governatore di Bankitalia ha ammesso gli enormi rischi corsi negli ultimi mesi dal Vecchio continente: «Sappiamo per certo che abbiamo evitato un enorme "credit crunch", un'enorme crisi di liquidità». Ma l'allarme persiste, se è vero che Draghi ha spiegato come «pur funzionando normalmente il credito in alcune parti dell'area euro, in altre c'è una seria contrazione dello stesso. I mercati stanno esageran-

do il rischio del debito governativo e questo può andare avanti ancora un po'». Ma dopo l'avvertimento, c'è stato modo di sottolineare i risultati raggiunti: «La zona euro - ha affermato il presidente della Bce - ha fatto progressi notevoli contro la crisi. Si rimane sbalorditi nel fare un raffronto tra la situazione di oggi e quella degli ultimi cinque mesi. La zona euro è tutto un altro mondo».

Quanto al futuro, Draghi ha sottolineato che l'attuale riduzione degli spread è un segnale positivo ma le tensioni sul mercato interbancario non consentono di dire che il sistema sia tornato a funzionare regolarmente. «Le banche - ha detto - non si fidano a prestarsi denaro tra di loro senza passare attraverso la Bce. Solo quando torneranno ad agire tra di loro potremo dire che il sistema è tornato a funzionare regolarmente, ed al momento è ancora presto per vedere impatti positivi sull'economia reale». Invece, con lo sguardo rivolto più sul lungo periodo, per il leader di Eurotower un'unione fiscale, co-

## Assolto lo spread

Il leader di Eurotower lo ritiene «un potente motore di riforma»

me quella a cui potrebbe arrivare l'Europa sulla base del cosiddetto "fiscal compact", «non comincia dalla condivisione dei rischi fra Paesi, ma dall'adozione di misure interne che siano in grado di restituire la fiducia in alcuni Paesi dell'euro».

## APPUNTAMENTO IN MESSICO

In quel di Davos ha parlato anche il commissario europeo per gli Affari monetari. «L'Europa - ha affermato Olli Rehn - deve fare progressi sul Fondo Salvastati entro la riunione del G20 di metà febbraio in Messico, e allo stesso tempo, sempre entro quella data, deve prendere decisioni sulle risorse del Fondo monetario». Meno preciso, il commissario, in merito alle cifre: «È meglio non mettere alcun numero preciso sul tavolo ora. Ma è essenziale rivisitare la combinazione tra il fondo permanente Esm e quello temporaneo Efsf. In parallelo stiamo lavorando per vedere e decidere un aumento delle risorse del Fondo». ❖



Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi

Foto di Jean-Christophe Bott/Ansa-Epa